

Rassegna Stampa

25 marzo 2022

Non solo gas, anche la bolletta dell'acqua rincara. Pesa la dispersione idrica

L'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva pubblica i dati sulle tariffe medie per famiglia nel 2021 su base territoriale, realizzato per il Mise

di Michela Finizio

Una spesa media di 460 euro l'anno, nel 2021, per l'acqua. In crescita del 2,6% rispetto all'anno precedente. È questo il costo medio a carico delle famiglie per l'acqua potabile, in aumento in circa due capoluoghi di provincia su tre. A dirlo, nella Giornata mondiale dell'acqua, è l'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva, realizzato nell'ambito del progetto «Re-User: usa meglio, consuma meno», finanziato dal ministero dello Sviluppo Economico (legge 388/2000), che pubblica i dati sulle tariffe medie per famiglia applicati nel 2021 su base territoriale.

Dove l'acqua è più cara

Frosinone resta in testa alla classifica dei capoluoghi di provincia più cari con una spesa media annuale per l'acqua di 847 euro, mentre Milano conquista la palma di capoluogo più economico con 162 euro, seguita da Trento con 163 euro. Gli incrementi più elevati si registrano a Savona, Matera e Potenza: per tutte e tre le città la variazione all'insù è del 13,5 per cento.

Toscana la più costosa, Molise la più economica

Più in generale le regioni centrali si contraddistinguono in media per le tariffe idriche più elevate (630 euro, +2,4% rispetto al 2020). La regione in cui si rileva la spesa più bassa è il Molise (183 euro), quella con la spesa più elevata è la Toscana (729 euro, +2,7%). Evidenti differenze di spesa continuano a rilevarsi anche all'interno della stessa regione. Ad esempio, in Sicilia, tra Enna e Catania intercorre una differenza di 502 euro.

Le tariffe sono indicate rispetto ad una famiglia tipo di tre componenti ed un consumo annuo di 192 metri cubi. «La crisi economica imposta dalla pandemia e che rischia di aggravarsi con la guerra in Ucraina, dovrebbe imporre con ulteriore forza la necessità di preservare risorse preziose. L'acqua non va sprecata, tramite un uso poco accorto e non responsabile, e non può essere dispersa, a causa di infrastrutture vetuste», dichiara Tiziana Toto, responsabile politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva.

Il nodo della dispersione idrica

Il tasso di dispersione idrica continua ad essere molto elevato soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. In riferimento ai soli capoluoghi di provincia italiani, emerge che a livello nazionale nel 2021 è andato disperso il 36% dell'acqua immessa nelle tubature, con evidenti differenze fra le singole regioni: in testa per livelli di dispersione la Basilicata con il 54,8%, segue l'Umbria con il 52,9%, l'Abruzzo e la Campania con il 52,5%; la più virtuosa la Lombardia con il 22 per cento.

«In molte regioni del Mezzogiorno il permanere di una governance incompiuta impedisce di avanzare su infrastrutture e qualità del servizio», aggiunge Tiziana Toto. D'altra parte queste stesse aree potrebbero non avere risorse e competenze per presentare le progettualità adeguate a usufruire dei fondi del Pnrr: non è un caso, ad esempio, che in risposta all'avviso dello scorso novembre - al quale potevano partecipare le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, in tema di «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti» - sono state presentate 35 proposte delle quali 15 non ammissibili per mancanza di requisiti del soggetto proponente.

Disservizi e contatori troppo vecchi

Altrettanto urgente è l'esigenza di procedere alla sostituzione di contatori vecchi e malfunzionanti che aiuterebbe a porre rimedio all'annosa questione delle mancate letture dei consumi e delle conseguenti bollette di conguaglio, che incidono in modo determinante su una già difficile situazione economica delle famiglie italiane.

Inoltre, su un campione di circa 2500 cittadini coinvolti nel 2021 da Cittadinanzattiva in una consultazione civica, uno su tre dichiara di aver subito disservizi rispetto al servizio idrico, in particolare per la errata fatturazione dei consumi (61,7%) o la ricezione di elevate bollette di conguaglio (47,2%). Oltre il 70% ha presentato un reclamo: in circa il 40% dei casi ha risolto il disservizio, mentre nel 48% la risposta del fornitore non è stata risolutiva e una parte minoritaria di cittadini ha intrapreso ulteriori azioni tramite associazioni dei consumatori o rivolgendosi a legali.

Consumi domestici in calo, sprechi in Calabria e Molise

Dati Istat riferiti all'insieme dei comuni capoluoghi di provincia, riportano che ogni cittadino nel 2021 ha consumato per i soli usi domestici al giorno 166 litri (-6,2% rispetto al 2012, quando il consumo procapite medio era di 177 litri). Più spreconi i calabresi (194

litri giornalieri a testa), più attenti i toscani con 128 litri. La riduzione del consumo di acqua tra 2012 e 2021 ha interessato un po' tutte le regioni con l'eccezione del Molise e della Calabria, che hanno fatto registrare degli aumenti anche sostanziosi (rispettivamente +25% e +18%). Bene la Sicilia e la Toscana dove si registra una diminuzione del consumo rispettivamente del -17,8% e del -15,7 per cento.

Con un uso più consapevole e razionale di acqua, quantizzabile in 150 metri cubi, invece di 192 l'anno, una famiglia spenderebbe 337 euro anziché 460 euro, con un risparmio medio di 123 euro circa a livello nazionale. Ad esempio, in un anno si possono risparmiare 42 metri cubi di acqua con questi piccoli accorgimenti: sostituendo, una volta su due, la doccia al bagno (risparmio di 4,5 metri cubi), riparando un rubinetto (21 metri cubi), usando lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico (8,2 metri cubi), chiudendo il rubinetto mentre si lavano i denti (8,7 metri cubi).

AMBIENTE

M5s chiede regole sui gessi per i campi e maggiori controlli Appello a Cingolani

Interpellanza di Barzotti al ministero per la Transizione ecologica: «Deve essere possibile tracciare questi concimi»

MONTICELLI

Tutelare la salute e l'ambiente dallo spandimento incontrollato di fanghi e gessi. Parte da qui la deputata del M5s Valentina Barzotti, avvocatina lodigiana subentrata alla Camera a Iolanda Nanni, nella sua richiesta al governo di intervenire con urgenza per stabilire regole chiare e rivedere una normativa ormai troppo vecchia e inadeguata.

L'indice della deputata è puntato anche sulla necessità di stringere sui controlli e di insistere sulla tracciabilità dei fanghi e dei gessi di defecazione che invece sfuggono a una regolamentazione. Intanto i senatori, i deputati e i



VALENTINA BARZOTTI
AVVOCATA LODIGIANA DIVENTATA
DEPUTATA AL POSTO DI IOLANDA NANNI

consiglieri regionali eletti in Lombardia hanno inviato una lettera ai prefetti di Pavia, Lodi, Mantova, Brescia, Milano e Cremona domandando di istituire un coordinamento tra autorità competenti e rappresentanti dei cittadini, esperti e funzionari del mondo agricolo.

Una sorta di cabina di regia dove raccogliere proposte e trovare soluzioni concrete, con l'obiettivo di intensificare e rendere più efficaci i controlli. «Lo scopo deve essere quello di lavorare insieme per garantire verifiche nei campi oggetto di spandimenti e per garantire un sostegno ai Comuni e ai cittadini – spiega Barzotti –. Il Movi-



Un mezzo agricolo impegnato nello spandimento di concimi per l'agricoltura

mento 5 Stelle si sta battendo sul fronte fanghi, per questo ho deciso di presentare un'interpellanza al ministero della Transizione ecologica. Dalla sottosegretaria Ilaria Fontana, che ringraziamo per l'attenzione, sono arrivate rassicurazioni per la messa a punto di un intervento normativo, garantendo la massima collaborazione del ministero. Abbiamo chiesto controlli severi e tracciabilità sui fanghi di depurazione e sui gessi di defecazione, per i quali, tra l'altro, le norme sono meno stringenti».

Poi la deputata sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza. «Deve essere possibile la tracciabilità e avere la certezza che tutte le operazioni avvengano sotto il rigoroso controllo degli organi competenti, anche aumentando il personale. Come emerso dal confronto alla Camera, esiste il problema dei gessi che, non essendo rifiuti, sono soggetti a controlli meno serrati una volta usciti dagli impianti», spiega Barzotti, segnando in rosso la situazione della provincia di Pavia, dove ancora i cittadini

si lamentano per i forti miasmi. «Senza dimenticare i casi, registrati anche in molti territori del Nord, di inchieste e arresti per spandimento di fanghi di depurazione trasformati in gessi di defecazione. Preoccupano le possibili conseguenze sulla salute delle persone e degli ecosistemi. Per questo chiediamo massimo impegno ai ministeri competenti. Perché ne va della salute di residenti e dei consumatori che acquistano i prodotti coltivati su quei campi». —

STEFANIA PRATO

LA POLITICA

Rivanazzano si prepara al voto per le comunali

Primo candidato è Roffi

Ex consigliere comunale e assessore, si presenta con il movimento "Riva Sociale". Anche l'ex sindaco Ferrari pronto a scendere in campo

RIVANAZZANO TERME

C'è molto fermento a Rivanazzano Terme. Il 2022 segna infatti il rinnovo dell'amministrazione comunale. E già da alcune settimane, in attesa di sapere se si andrà al voto a giugno o a settembre, ci si sta muovendo per mettere a punto le liste. Ad oggi, passeggiando per la località termale, sono tre i nomi che girano sulle bocche delle persone. Quello di **Romano Ferrari**, per dieci anni sindaco di Rivanazzano che ha poi lasciato le redini del palazzo comunale di piazza Cornaggia in mano all'attuale primo cittadino, Marco Poggi. Ferrari si dice pronto a scendere nuovamente in campo e rappresenterebbe di fatto la continuità dell'amministrazione uscente. Del gruppo sicuramente non faranno più



Giuseppe Roffi, 58 anni

parte i rappresentanti del Pd, con in prima linea il segretario di Rivanazzano **Stefano Alberici** che in questi giorni sta proprio valutando se formare una lista propria con il simbolo del partito, oppure se appoggiare qualche altra lista. Non certo quella di Romano Ferrari in quanto Alberici ormai da alcuni mesi ha deciso di non sostenere più il gruppo di maggioranza dopo alcune divergenze con la giunta. Della giunta uscente non ci sarà più neppure **Alice Zela-**

schi che secondo i ben informati sarebbe intenzionata a fare una lista propria guidata dalla stessa Zelaschi, attuale assessore all'agricoltura del comune termale. Zelaschi (Lega) non nega e non conferma. A tal proposito si stanno susseguendo una serie di incontri per decidere sul da farsi. Al momento attuale però oltre a Romano Ferrari è certa la candidatura di **Giuseppe Roffi**. Ex consigliere comunale e assessore a Rivanazzano a metà degli anni novanta, Roffi, 58 anni, da oltre un anno è alla guida dell'associazione politica "Riva sociale". Nel corso di un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi l'associazione ha deciso di presentare una propria lista ma anche di indicare come Roffi il candidato sindaco. «Una lista civica la nostra - sottolinea Roffi - costituita da cittadini che vogliono operare in modo pragmatico per realizzare gli obiettivi comuni di miglioramento del paese e della qualità della vita della comunità». —

ALESSANDRO DISPERATI

Zavattarello, sindaco agli arresti domiciliari: "Provvedimento eccessivo"

L'avvocata Gandini difende Simone Tiglio: i fatti non sono cambiati per nulla rispetto a tre anni fa

"Nelle 18 pagine dell'ordinanza non vengono citati o contestati fatti ulteriori a quelli cristallizzati alla fine del marzo 2019". Ilaria Gandini, avvocato difensore di **Simone Tiglio, sindaco (sospeso) di Zavattarello**, preannuncia di fatto il **ricorso contro la misura cautelare**, agli arresti domiciliari, chiesta dalla Procura e concessa dal Gip, eseguita lunedì mattina dalla Guardia di finanza, quasi tre anni dopo i fatti. Ovviamente si dovrà prima tenere l'interrogatorio di garanzia, a ieri non ancora fissato, ma la legge già esprime tutti i dubbi e le perplessità su un **arresto che a molti a Zavattarello era parso tardivo se legato "solo" a indagini**, peraltro già note, **venute alla luce appunto nel marzo 2019**. "Devo ancora acquisire l'intero fascicolo - premette l'avvocato - ma dalle carte attualmente visionate non ci sono stati da allora sviluppi d'indagine, non c'è alcun riferimento a successive attività, ma tutto si è fermato al marzo 2019. Certo, con il Covid nel 2020 sono state prorogate tutte le scadenze inerenti ai fascicoli aperti e, non avendo ricevuto la notifica di chiusura delle indagini ma solo d'apertura delle stesse, sapevamo che il procedimento era ancora in corso. Dovremo approfondire le tempistiche dell'applicazione della misura cautelare".

Al sindaco Tiglio vengono contestati due capi d'imputazione provvisoria, la **"turbata libertà degli incanti"** per la vicenda dell'asilo nido e la **"rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio"** per la vicenda della Rsa comunale. In merito alla prima, quella appunto già nota per la perquisizione in Comune a Zavattarello nel marzo 2019, l'avvocato si limita a puntualizzare alcuni aspetti che verranno avanzati dalla difesa nelle opportune sedi. "Viene contestata la turbativa d'asta - sintetizza Ilaria Gandini - per un'asta che non c'è stata. Senza entrare nel merito della strategia difensiva, ma ricostruendo la vicenda già nota dall'avvio delle indagini nel 2019, l'oggetto della contestazione riguarda un avviso esplorativo per manifestazione d'interesse che poi non ha avuto alcun seguito: l'asilo non è stato né aperto né affidato in gestione, perché l'amministrazione comunale aveva fatto altre scelte. Non

solo per l'arresto della persona indagata in concorso, per altri reati che nulla hanno a che fare con queste contestazioni, con procedimento peraltro già chiuso. Mi ha stupito che quasi tre pagine dell'ordinanza siano dedicate alla descrizione di fatti che, pur essendo citati come occasione d'avvio di questo filone di indagini, non sono per nulla attinenti ai reati contestati".

Il comune di Milano ha deciso di "imbottigliare" l'acqua del rubinetto

Le confezioni verranno distribuite dalla protezione civile in caso di necessità ma verranno fornite anche a Milano Ristorazione



Si può bere (gratis) dalle [vedovelle](#) ma l'acqua di Milano è diventata anche "à porter". È entrato in funzione l'impianto di Mm (realizzato in via Castrovillari) che confeziona in brick di cartone con [l'acqua](#) del sindaco. Per il momento le confezioni saranno destinate alla protezione civile per la distribuzione alla cittadinanza in caso di guasto o interruzione localizzata del servizio, a Milano Ristorazione e, se richiesto, potrà essere distribuita nel corso di eventi particolari sul territorio milanese come le 'week', i concerti, le manifestazioni culturali e sportive. Non solo, da Palazzo Marino fanno sapere che potrà essere "utilizzata per i bisogni interni degli uffici del comune di Milano e delle sue controllate".

"Un'iniziativa che nasce dall'intento comune dell'Amministrazione e di Mm di sensibilizzare operatori, turisti e privati cittadini al consumo dell'acqua potabile del rubinetto - ha spiegato l'assessora all'ambiente Elena Grandi -. Un invito a una scelta consapevole verso una risorsa di qualità, costantemente controllata, ecocompatibile. Utilizzare acqua nei brick di cartone piuttosto che nelle bottigliette di plastica è un gesto importante e oggi più che mai necessario: si utilizza l'acqua dell'acquedotto, e perciò a 'chilometro zero', e al contempo si

riduce il consumo di plastica monouso e quindi la produzione di rifiuti plastici legati agli imballaggi e della CO2 prodotta dal trasporto".

"Con questo progetto facciamo un altro piccolo passo, nell'ambito del nostro impegno per la città, per la transizione ambientale – ha aggiunto il presidente di Mm Simone Dragone –. È l'acqua del Sindaco, quella che esce dal rubinetto di casa, che esce dalle 650 fontanelle, che sgorga dalle 53 casette dell'acqua e che, da oggi, viene anche inscatolata per poter essere distribuita a tutti attraverso molteplici canali. Garantire un'ottima acqua è un impegno costante ma rappresenta per noi di MM anche un privilegio, avendo come obiettivi principali la valorizzazione dell'acqua di rete, incoraggiando l'uso dell'acqua potabile e pertanto la riduzione dell'inquinamento. A Milano siamo fortunati, e forse anche bravi, abbiamo perdite inferiori al 15% contro una media nazionale pari a circa il 45%, distribuiamo e depuriamo oltre 200mln di m3, e ne restituiamo in ambiente per uso agricolo oltre 50 milioni. Ma siamo consapevoli che dobbiamo e possiamo fare sempre meglio, per noi e soprattutto per le generazioni futuri. E lo dico anche a nome delle donne e degli uomini che ogni giorno garantiscono a Milano un'acqua super controllata, buona, a chilometro zero, una delle migliori d'Europa e, probabilmente, la meno costosa".

L'acqua di Milano

L'acqua di Milano è costantemente monitorata secondo un programma di campionamento condiviso con l'agenzia di tutela della salute (Ats) e viene sprecata solo in minima parte: le perdite idriche si attestano attorno al 14% ma dal comune precisano che "sono in costante diminuzione", la media italiana, invece, è vicino a quota 45%. Il valore medio del residuo fisso dell'acqua di Milano varia, tra le diverse zone, dai 200 ai 450 mg/L e ciò permette di classificare l'acqua della città come 'oligominerale'.